

stro del tesoro non può consentire a ciò, almeno per il momento!...

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Quindi una riduzione fatta in questi termini sarebbe pericolosa e dannosa.

Lo stesso è a dire per la proposta dell'onorevole Pasqualino-Vassallo che porterebbe la questione in un campo anche più largo, che non può ora essere accettato mutando radicalmente il sistema attuale.

Resta l'osservazione dell'onorevole De Nava. All'onorevole De Nava dirò che alla sua domanda risponde la legge. L'indennità comincerà per i processi che vanno oltre la cinquantesima udienza da quella in cui il dibattimento s'inizia. Quando si dice che nei dibattimenti che durano cinquanta udienze sarà corrisposta ai giurati un'indennità, evidentemente essa risale all'inizio del dibattimento; e ciò mi pare risponda ad evidenti criteri di equità.

DE NAVA. Il relatore invece mi aveva detto che riteneva che cominciasse dal sessantunesimo giorno. Vede dunque che era opportuno chiarire.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. L'emendamento dell'onorevole Attilio Rota non può essere messo in votazione perchè non è corredato delle dieci firme.

Segue l'emendamento dell'onorevole De Nava che il Governo ha dichiarato di non accettare.

DE NAVA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Pasqualino-Vassallo, non accettato dal Governo. Lo accetta la Commissione?

CAO-PINNA, *relatore*. Non lo accetta.

PRESIDENTE. Allora porrò a partito questo emendamento...

PASQUALINO-VASSALLO. Onorevole Presidente, mi lasci prima dichiarare se lo mantengo o no...

PRESIDENTE. Parli.

Voci. Lo ritiri! lo ritiri!

PASQUALINO-VASSALLO. Mi consenta la Camera di dire poche parole.

Non posso avere l'illusione che, se il mio emendamento fosse posto in votazione, la Camera lo approverebbe, e per questa ragione non vi insisto. Ma devo dire che col disegno di legge il Governo, non risolvendo tutto il problema, getta un seme che sarà fecondo di agitazioni ulteriori (*Rumori*) nel campo dell'amministrazione della giustizia; perchè tutti i giurati che non saranno stati beneficiati da questa legge, vedrà l'onorevole ministro

che si asterranno da ora in poi, assai più di quello che non abbiano fatto per lo addietro, dal fornire il loro ufficio.

Ad ogni modo ritiro il mio emendamento e voterò contro la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio Giovanni insiste nel suo emendamento?

ALESSIO GIOVANNI. Prendo atto di quanto ha detto l'onorevole ministro, e non ho difficoltà a ritirare l'emendamento. Mi si permetta però una sola osservazione.

Io credo che sia meglio aumentare il numero dei giorni, portandolo a novanta, anzichè stabilire il numero delle udienze a sessanta.

Si tenga conto che un processo può durare sei mesi, senza che vi siano sessanta udienze, mentre si possono avere sessanta udienze in due mesi.

Meglio quindi stabilire novanta giorni, anzichè sessanta udienze.

Ritiro quindi il mio emendamento, ma insisto perchè l'onorevole ministro voglia consentire che si parli di giorni aumentando, se mai, il numero, e non di udienze.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Prego di ricordare che, come termine conciliativo, ho consentito di ridurre il numero delle udienze da sessanta a cinquanta.

ROTA ATTILIO. Facciamo trenta.

Una voce. Facciamo quaranta. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Con la modificazione presentata dall'onorevole ministro guardasigilli, pongo a partito l'articolo 1° di cui do nuovamente lettura:

Art. 1.

« Nei dibattimenti davanti alla Corte d'assise che durino più di cinquanta udienze sarà corrisposta ai giurati non residenti nel Comune di convocazione della Corte, la indennità giornaliera di lire 7 ed ai residenti in detto luogo quella di lire 4, ove essi ne facciano domanda.

« Tale indennità non sarà corrisposta ai giurati residenti nel luogo di convocazione della Corte d'assise quante volte siano funzionari od agenti in attività di servizio stipendiati dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, o da altre amministrazioni pubbliche ».

(È approvato)